



15 febbraio 2013

N. 93

SENZA PREGIUDIZI NE' PRECONCETTI

Un partito dovrebbe essere costituito da una comunità di persone con una precisa identità, persone che la pensano in gran parte allo stesso modo, cioè dotate di un *“idem sentire”*. E anche quando emergono diversità di vedute, gli obiettivi da raggiungere restano pur sempre gli stessi. Le diverse opinioni, messe a confronto, arricchiscono il dibattito interno e portano a conclusioni, che non possono rivelarsi in contrasto con la comune identità, **nel pieno rispetto del metodo democratico, senza del quale sarebbe vano parlare di libertà.**

Con il suo famoso Appello, **Luigi Sturzo** si rivolse *“a tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini supremi della patria, SENZA PREGIUDIZI NE' PRECONCETTI, facciamo appello perché UNITI INSIEME propugnino nella loro interezza gli ideali di giustizia e di libertà”*.

Nella visione sturziana, che sta alla base della nostra identità, gli ideali di giustizia e di libertà si possono conseguire meglio nel rispetto delle seguenti condizioni:

- **grande attenzione alle doti morali ed etiche di chi è chiamato a servire gli interessi della società civile, includendo tra questi non solo gli amministratori pubblici, ma anche i gestori privati;**
- **di qui l'importanza di avere uno Stato buon arbitro e buon controllore piuttosto che pessimo imprenditore;**
- **promozione dei principi di sussidiarietà e di solidarietà, che mettono la persona e la famiglia al centro della società e non ai margini, come avviene quando il mondo politico dà nutrimento alle tre “male bestie”: statalismo, partitocrazia e sperpero del denaro pubblico;**
- **grande attenzione al mondo della scuola e della cultura, in quanto essenziali “pietre d'angolo” su cui costruire una società veramente civile e responsabile;**
- **grande spazio all'iniziativa privata, dalla cui salute e creatività dipendono le opportunità di lavoro di gran parte della popolazione.**

Per conseguire questi obiettivi il Segretario Politico del PPI invitava gli uomini liberi forti a non essere frenati da **PREGIUDIZI** e **PRECONCETTI**. E lo dimostrò nell'estate del 1923 quando – nel tentativo di far cadere e mettere *“fuori gioco”* definitivamente il governo **Mussolini** – propose a **Filippo Turati** un governo di coalizione PPI + PSI (due anni prima avvenne a Livorno la scissione tra socialisti e comunisti).





Lungi da Sturzo il pensiero di voler portare in Italia il socialismo, da lui criticato in “*pensieri*” (i suoi scritti) e “*opere*” (la sua azione politica sin dai tempi del suo impegno di consigliere comunale e pro-sindaco a Caltagirone). **Ma nell’estate del 1923 era urgente agire per “*espellere*” il fascismo dall’Italia. Purtroppo Turati si fece influenzare dai suoi pregiudizi e preconcetti nei confronti del popolarismo sturziano, con la conseguenza di lasciare il campo aperto al fascismo.**

Ricordo questo precedente storico, perché mi sembra analogo al tentativo odierno di **Ambrosoli** in Lombardia, tentativo caratterizzato dal suo significativo richiamo a due aggettivi sturziani: “*sono LIBERO PERCHE’ FORTE*”. So che alcuni amici di ILEF hanno criticato questa mia personale “*sponsorizzazione*” di un tentativo che mi auguro – dopo avere avuto il consenso di **Turati-Bersani** – possa anche avere il consenso della maggioranza degli elettori lombardi. Il motivo lo ha ben precisato **Marco Vitale** ne ILFLASH di ieri.

E’ una “*sponsorizzazione*” che tradisce la nostra identità? Ritengo di no, perché **Ambrosoli** – con la sua lista civica – non ha alcuna intenzione di portare un “*regime socialista*” in Lombardia. Desidera fare pulizia per realizzare nella regione più importante d’Italia le condizioni adatte a un sano sviluppo della stessa ed espellere quel regime del malaffare che minaccia di affondarla. Se strada facendo egli dovesse essere ostacolato dalle note abitudini dell’apparato dei partiti (abitudini comuni a tutti i vecchi partiti) e se non potesse realizzare uno dei suoi più giusti obiettivi (“**FUORI LA POLITICA DALLA SANITA’ LOMBARDA**”) sono assolutamente certo che abbandonerebbe il suo incarico.

Condivido in pieno il giudizio di Marco Vitale: le elezioni regionali in Lombardia sono più importanti di quelle nazionali, perché il loro esito può influenzare ciò che avverrà in Parlamento.

Pareri contrari alla mia opinione sono ovviamente bene accetti, sempre nel rispetto della nostra identità (e delle nostre comuni speranze).

Giovanni Palladino

P.S. Entro stasera il sito www.ilef.it conterrà tutti i video degli interventi svolti di mattina nell’Assemblea Nazionale del 9 febbraio scorso e tutti gli interventi scritti (compresi quelli dei soci che non sono potuti venire a Roma).

